

LA PAROLA OGNI GIORNO

20/07/2020

Don Dario

Buon lunedì a tutte e a tutti. Il Vangelo di oggi è Luca, capitolo 9, versetti 37-45.

VANGELO LUCA 9,37-45

In quel tempo quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: "Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò? Conduci qui tuo figlio". Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio. Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: "Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Dobbiamo riconoscere che ci sono dei brani di Vangelo che ci fanno sorridere, ci rendono pensosi e ci commuovono allo stesso tempo, in particolare su questa singolarissima relazione, la relazione tra Gesù e i suoi, i suoi apostoli, i suoi discepoli, che poi sono quelli che, insieme alle loro chiese, hanno scritto il Vangelo. Gesù non ha scritto nulla. Tutto ciò che noi sappiamo di Gesù è stato scritto dagli apostoli, dalle chiese fondate dagli apostoli.

Quindi fa pensare che in tutti i modi, gli apostoli, con la loro testimonianza scritta hanno voluto dirci, hanno voluto ricordarci, che loro quando Gesù parlava, proprio non capivano.

Il finale del Vangelo di oggi fa sorridere, è addirittura quasi sovraccarico a livello linguistico, per dire in tutti i modi che Gesù parla, e i vari Pietro Giacomo Giovanni Andrea Filippo non capiscono. Il Vangelo dice: *essi però non capivano queste parole*. Non solo: restavano così misteriose che non ne coglievano il senso.

E poi c'è il gran finale: *avevano timore di interrogarlo su questo argomento*.

Insomma, un disastro. Un disastro che dà a pensare, perché appunto c'è sorriso ma c'è sorriso in noi, ma c'è anche consolazione, perché l'abbiamo detto mille volte, lo sappiamo, nella debolezza degli apostoli noi veniamo consolati nelle nostre debolezze, nel nostro far fatica a capire la Parola di Dio, la presenza del Signore, a essere cristiani.

Però questo è pesato tanto a Gesù. Il Vangelo di oggi ha dentro una delle frasi più amare di Gesù, quando dice: *o generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò*. Ci sono dei momenti in cui il Signore non ce la fa più.

E sia chiaro, qui si parla di generazione, ma non è la folla, perché il Vangelo ci tiene a dire che la folla intuisce, capisce. Sta scritto: *e tutti restavano stupiti di fronte alla*

grandezza di Dio. Frase bellissima. E ancora: Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, quindi c'è questa folla entusiasta, questa folla rapita dalla figura di Gesù, Gesù spiega delle cose ai discepoli, e sappiamo come va a finire. Quindi la generazione incredula, perversa, che Gesù non ce la fa più, ha dei nomi, Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea, Filippo, Natanaele, i suoi.

È il mistero del Vangelo. Per cui la Parola viene consegnata in modo particolare a qualcuno dei più vicini, ma in fondo sono i più lontani che capiscono, e questo in qualche modo lo vedremo, vi anticipo, già nel Vangelo di domani.

E quindi attenzione, attenzione a me che parlo, attenzione a voi che ascoltate.

In questo momento siamo quelli vicini, siamo come gli apostoli, speriamo di non stancarlo troppo questo Signore.

Ed è con questo augurio, con questo sorriso, che vi auguro buona giornata.